L'italiano è stato il più attivo nella fuga che ha deciso la corsa su strada

Argento nel ciclismo con Martinelli

Il fotofinish ha detto l'ultima parola sull'ordine di arrivo

Allo svedese Johansson l'«oro» e al polacco Nowicki il «bronzo»

Lo svedese ha vinto per distacco - L'azzurro, arrivato terzo, avanzato al posto d'onore per la squalifica di Thaler (RFT) reo di una volata scorretta

● MONTREAL - MARTINELLI (a sinistra) con il tedesco THALER che all'arrivo sarà squalificato per avere ostacolato l'azzurro nella volata

MONTREAL, 26

Salvataggio in extremis per il ciclismo azzurro alle Olimpiadi di Montreal. Giuseppe Martinelli, 21enne corridore di Pezzini di Morbegno, bresciano insomma, dello stesso sangue di Michele Dancelli è salito oggi sul podio della gara più prestigiosa fra tutte quelle che si corrono in bicicletta ai Giochi, la prova individuale su strada. Non è salito sullo scalino più alto, è finito subito alla destra del formidabile vincitore, lo svedese Bernt Johansson, un poderoso fondista di 23 anni già ex campione del mondo della 100 chilometri di due anni fa (ha gareggiato in questa specialità anche la settimana scorsa, finendo con la sua squadra al settimo posto) e decisamente la punta di diamante della formazione nordica oggi in gara. Un secondo posto per il ciclismo italiano, ma anche un pizzico di rammarico perchè mai come oggi la squadra azzurra è andata vicino al successo, al trionfo. A pochi chilometri dal traguardo, con Martinelli ed Algeri al comando della corsa assieme ad altri otto corridori (solo l'Italia era rappresentata da due corridori) il gioco sembrava fatto anche se oltre a Johansson, c'erano nel plotoncino elementi pericolosi come il polacco Nowicks, il sovietico Goronov, il belga Ewolf, il tedesco occidentale Thaler. E Martinelli, promotore della fuga decisiva a quasi 80 chilometri dal traguardo, sempre tra i più attivi a fare l'andatura, sembrava avere in serbo tanta di quella energia da poter puntare senza incertezze alla vittoria.

E poi c'era Algeri, protagonista anch'egli di una corsa generosa, tanto da riuscire in vista dell'ultima tornata a riportarsi sul plotone di testa. I 2 azzurri hanno giocato le loro carte. Nella salita finale ha provato l'azione di forza Algeri ma non c'è riuscito. A questo punto sarebbe stata la volta di Martinelli a provare di imporre il suo sprint bruciante nella volata finale. Invece, nella discesa a pochi chilometri dal traguardo, su uno scatto del sovietico Goronov, si è involato con azione decisa lo svedese e per tutti gli altri è svanito così il miraggio della medaglia d'oro. Restava però ancora in ballo l'assegnazione di quella d'argento e Martinelli avrebbe prevalso se nella convulsa volata Thaler non gli avesse tagliato la strada. L'azzurro è così passato terzo sotto lo striscione ma a distanza di pochi minuti, la giuria gli ha ridato il mal tolto squalificando lo scorretto tedesco, mentre al polacco Nowicki è andato il «bronzo».

Tutti i quattro azzurri hanno finito la corsa dopo averla controllata in qualsiasi momento. Ceruti e Barone sono rimasti sempre in buone posizioni di rincalzo anche se Barone, con il temperamento che lo distingue, si è esposto ad un certo momento con un inseguimento solitario che lo ha successivamente relegato per lo sforzo sostenuto in una zona secondaria. Ceruti era l'alternativa di Martinelli nel caso che il velocista bresciano non avesse tenuto fino in fondo.

Martinelli era l'atleta su cui si faceva maggiore affidamento per il successo e Martinelli, che aveva cominciato la stagione 1976 nel peggiore dei modi fratturandosi la clavicola nel mese di marzo (tre giorni dopo però già si allenava ed un mese dopo era in gara), non ha deluso

«E' chiaro che sono contento anche se la fatica che ho fatto meritava qualcosa di più — ha detto Martinelli dopo la corsa —. Mi sentivo bene ed avrei vinto la volata se Johansson non ci avesse sorpreso, ho vinto però bene la volata per il secondo posto grazie anche all'aiuto datomi da Algeri negli ultimi 200 metri. L'ho vinta perchè Thaler mi ha preceduto solo dopo avermi chiuso scorrettamente la strada. Per questo è stato punito. Nel finale ci eravamo accordati con Algeri a tentare ognuno la nostra carta. Lui sulla salita ed io nella volata. Quando Algeri è scattato, io sono stato pronto a seguirlo. Poi è venuto Nowicki. A quel punto credevo che il polacco che per tutta la fuga era rimasto sempre in coda risparmiandosi, avrebbe lanciato il suo attacco. Questo però non è venuto. Johansson invece era stato con me molto attivo e non mi aspettavo il suo scatto in discesa all'inseguimento del sovietico partito prima di lui. Mi ero impegnato molto nella fuga e quando nel finale ho visto arrivare Algeri, ho tirato un po' il fiato, convinto che la corsa era ormai in nostre mani».

l'osservatorio di Kim

Ciao, mamma!

Ricordo, tanti anni fa, un film francese intitolato Su bella e sta zitta. Capisco che è un titolo urtante per le donne, ma — se si prescinde dal sesso — è un titolo accettabile, che, opportunamente adattato, va bene per i nostri olimpionici: state zitti e correte. E se non sapete correre non importa: state zitti lo stesso.

Nella notte di domenica abbiamo sentito tre, fra azzurri e azzurre, esprimere le loro opinioni e tutti e tre hanno riabilitato i ciclisti di trent'anni fa, che arrivati al traguardo e invitati al microfono della radio — allora la televisione faceva parte della fantascienza e se uno diceva che in America c'era una radio che si vedeva la faccia di quello che parlava l'interlocutore gli chiedeva se poi, finita la trasmissione, doveva tenerselo anche a cena — dicevano «sono contento di essere arrivato primo: saluto gli amici del bar sport e il commendatore che è stato tanto buono con me. Ciao mamma (!)».

Bene: questo è Cicerone, rispetto ai nostri olimpionici. Non fosse altro perchè almeno potevano dire «sono contento di essere arrivato primo»; questi, invece, pigliamo il bravo Grippo, affermano di essere contentissimi di essere arrivati ultimi, perchè hanno preso delle botte della miseria. Ma — dice Grippo — è stato lui a spiegare al cubano Juantorena come si fa a vincere. Gesù, e non poteva spiegarselo addosso e provare a non arrivare ultimo?

Non parliamo di Guarducci: anche lui — come «penna bianca» Moser — ha detto ciao mamma; poi ha spiegato che il suo futuro è in profondi studi: darà gli esami, andrà all'università, ma non gli piace l'università come è adesso — con gli scioperi, le ricerche di gruppo, la politica — lui, che è un severo pensatore, vuole studi seri: «se dovrei continuare», ha detto testualmente, dimostrando che effettivamente di studi seri ha urgente e intenso bisogno.

Le cose migliori di tutti, comunque, le ha dette Consolata Collino, medaglia d'argento del fioretto femminile. Della non più verde fanciulla sappiamo tutto: che è nata col taglio cesareo, che è figlia di un industriale, che ha una barca di soldi, che ha un fidanzato con un'altra barca di soldi (bandiera panamense, ch?) e che va a fare le ferie in Corsica. La Consolata, intervistata dopo lo spareggio perduto, ha detto della sua vittoriosa avversaria, l'ungherese Schwarczenberger, che «la medaglia d'oro la consolerà di essere più brutta di me, di trovarsi costretta, fra pochi giorni, a passare le vacanze sul malinconico lago Balaton. Bisogna ammettere che la Corsica, dove andrò io, è molto più divertente».

Non abbiamo difficoltà ad ammettere che Ildiko Schwarczenberger avrebbe avuto scarsissime probabilità di successo se a Montreal, invece che il concorso per il fioretto, si fosse svolto il concorso — che normalmente si disputa a Las Vegas — per «Miss mondo nuda»; ma ho l'impressione che in questo caso nemmeno la miliardaria cafona avrebbe avuto apprezzabili probabilità di successo: l'ungherese, indubbiamente, non avrebbe vinto l'oro, ma lei non avrebbe vinto l'argento.

Il fatto è che si può vincere essendo brutte — come l'Ildiko — e si può vincere essendo belle — come la Ender o la Simeoni o, ai suoi tempi, la Goioni — solo che questo interessa «Play Boy» non l'annuario dei Giochi. E difatti la stoccata veramente vittoriosa della Schwarczenberger non è stata quella data in pedana: è stata quella data quando, richiesta di un parere su Consolata, ha detto: «la Collino è più forte fisicamente. Io ho più questo...» e si è toccata la fronte.

Era finito il foglio

Credevano di avermi preso in castagna: ieri avevo scritto che le Kessler del nuoto mondiale — i maschi statunitensi e le femmine della RDT — rompevano le tasche perchè facevano tutto in carta carbone: vincevano tutte le gare maschili gli USA tutte le femminili la RDT; quando le ragazze tedesche perdevano i 200 rana gli uomini americani perdevano i 200 rana; le RDT perdevano il record mondiale della stessa gara, gli USA lo perdevano anche loro. Ma credevano di avermi preso in castagna questa notte, quando le tedesche democratiche hanno perso la staffetta 4x100 stile libero, e gli americani no. Hai visto che non funziona? Invece funziona: era finito il foglio e per questo gli americani non hanno imitato le sorelline della RDT (a proposito: avete visto l'affetto che legava il discobolo americano Mc Wilkins col suo collega della RDT Wolfgang Schmidt? Ho avuto l'impressione che gli chiedesse se volera spostarlo); insomma, gli americani non hanno perso la staffetta 4x100 perchè nel nuoto maschile non c'era. Altrimenti potete scommettere che la vinceva Guarducci, naturalmente se gli avrebbero conceduto di partecipare da solo.

Kim

Dopo la sorpresa della medaglia d'argento nel fioretto a squadre

Gli spadisti azzurri entrati in finale dovranno incontrare per l'oro l'URSS

Netto successo sul Canada (13-3), sconfitta la Francia (9-2) e conquista della finale grazie al successo sull'Ungheria (9-5) - I sovietici si sono qualificati per una sola stoccata (con la Romania avevano pareggiato 8-8)

Nostro servizio

MONTREAL, 26

La squadra italiana di sciabola si è classificata per le finali che si disputeranno domani. Gli azzurri dovranno vedersela con l'URSS per cui saranno in lizza per l'oro oppure per l'argento. La nostra squadra formata da Michele Maffei, Tommaso e Mario Aldo Montano e Arcidiacono, ha aperto il primo incontro battendo facilmente il Canada per 13-3. Il secondo incontro era contro la Francia, avversaria di sempre, e la vittoria sui transalpini per 9-2 ha schiuso le semifinali agli azzurri. L'incontro per accedere alle finali era contro l'Ungheria e la vittoria è stata netta: 9-5. L'ingresso in finale dell'URSS è stato possibile soltanto per il maggior numero di stoccate messe a segno contro la Romania che pure aveva chiuso in parità l'incontro 8-8: 65 stoccate contro 64.

* * *

Argento per gli azzurri nel fioretto a squadre. Gli italiani avevano sperato nell'oro, ma è stato un sogno durato solo poche ore, sino a quando si sono dovuti arrendere di fronte alla indiscussa superiorità dei fiorettisti della RFT.

Il tentativo di bissare a squadre il risultato ottenuto da Fabio dal Zotto nell'individuale non è riuscito agli italiani, perchè, pur senza presentare nulla di eccezionale, la Germania si è dimostrata più squadra dell'Italia.

Gli azzurri si sono assicurati la piazza d'onore, una medaglia d'argento sperata da non troppi all'inizio dei Giochi. Il fioretto italiano infatti sta vivendo una stagione di risultati alterni è tali da non dare affidamento. L'oro di Dal Zotto ed ora l'argento a squadre sono due risultati ottimi. E' vero che anche nella gara a squadre si sarebbe potuto ottenere il primo posto, ma ad essere onesti sarebbe stato volere più di quanto si potesse realizzare.

D'altra parte questi risultati sono ancor più positivi se si pensa che il fioretto è la disciplina che finora ha dato le maggiori soddisfazioni all'Italia qui a Montreal.

La squadra italiana è andata oltre ogni attesa. Una grossa impresa era stata quella di superare, in una semifinale incertissima, la forte Francia. E' stata una impresa del tutto personale di Attilio Calatroni a risolvere a favore dell'Italia una situazione di parità.

Nella finale contro i tedeschi della RFT le imprese individuali non ci sono state e dal momento che, come abbiamo detto la Germania è «più squadra» la RFT ha vinto aggiudicandosi l'oro.

La sconfitta azzurra ha delle giustificazioni. In primo luogo un discutibile arbitraggio, nonchè un infortunio toccato a Calatroni che ha accusato una distorsione al ginocchio, che ha interessato probabilmente il menisco. Ed ancora lo stato psicologico di Dal Zotto, meno brillante del solito. Il campione olimpico ha subito due sconfitte che, in condizioni normali, avrebbe saputo evitare.

La vittoria della RFT è stata netta ed indiscutibile. I tedeschi si sono imposti sugli azzurri per 9-4 mettendo a segno 64 stoccate contro 57.

Il C.T. della scherma Fini è soddisfatto dei risultati ottenuti da Montano (3 vittorie), Dal Zotto (2), Simoncelli (1), Calatroni e Coletti (a quota zero) contro i tedeschi. Anche perchè gli azzurri si sono piazzati davanti ai francesi, terzi grazie alla vittoria sulla Unione Sovietica.

Fini ha dichiarato che l'anno scorso ai mondiali l'Italia conquistò il bronzo per cui l'argento di Montreal segna un passo in avanti.

Dopo la conclusione dei tornei individuali e della prima prova a squadre il bilancio della scherma azzurra è positivo: una medaglia d'oro e due d'argento. Su cinque finali in programma — ha detto Fini — ne abbiamo disputate quattro, conquistando medaglie in tre. Potrebbe davvero non finire così perchè rimangono ancora da disputare le prove a squadre di sciabola e spada nonchè le gare del fioretto femminile.

Quali sono le possibilità per gli azzurri? Tra gli sciabolatori il morale è discreto, nonostante le polemiche tra Maffei e Montano. L'Italia è testa di serie numero due e può sperare in un buon risultato. Nel fioretto femminile a squadre, secondo Fini, l'Italia dovrebbe arrivare entro le prime quattro.

Alla richiesta se per l'Italia è ancora possibile conquistare due medaglie, il C.T. ha risposto: «Per il momento pensiamo ad una».

Fiorella Colombo

● Il tedesco della RFT Hein (gettata la maschera) esulta dopo la stoccata che lo ha fatto vincere sull'italiano SIMONCELLI e che gli ha fruttato la medaglia d'oro

Eliminati anche Minchillo e Pira i pugili italiani tornano a casa

Finita per gli azzurri l'«avventura olimpica»

Una spedizione sbagliata - Nella fase finale: pugili in gamba non mancano

Nostro servizio

MONTREAL, 26

Vi ricordate Comencini, quello di «Tutti a casa»? Il regista, insomma? Non vi sovviene? Non ha importanza, anche se a lui devono essersi ispirati i nostri pugili. Intanto hanno interpretato alla lettera il titolo del film facendo di tutto per farsi rimandare a casa. Quanto poi alla disfatta è stata la più completa. La differenza tra la finzione e la realtà è solo la mancanza di Alberto Sordi, quello, nel dramma, riusciva anche ridere, questi, nella farsa, fanno invece piangere.

Impietosi? Può darsi. Però chi ha visto l'orrendo Pira subire una lezione durissima dal poderoso sovietico Savchenco non può fare a meno di mettersi le mani nei capelli. Quattro minuti e 48 secondi di autentico calvario, reso ancora più amaro dal fatto che il primo assalto aveva visto Pierangelo Pira prevalere, sia pure in modo sconclusionato, sul vice campione europeo. Nessuno però si è illuso per un solo attimo. Nel secondo assalto, infatti, l'incontro ha preso una piega troppo violenta (diciamo così) per l'azzurro. L'aggressivo Savchenco ha cominciato a stringere nell'angolo il nostro che non riusciva più a districarsi. Improvviso anche se non inatteso è così giunto il destro maligno al mento. L'azzurro ha barcollato e l'arbitro prontamente intervenuto gli ha imposto il conteggio in piedi. Pira non riusciva a riprendersi all'otto, quindi il conteggio è andato avanti fino all'out. Mesto, senza una protesta, Pierangelo guadagnava l'angolo. Ieri Pira aveva dichiarato che sarebbe salito sul ring per fare una ripresa e mezza uscendone vincitore o vinto. Ha sbagliato di pochissimo: appena 18 secondi.

Anche Minchillo nei welter è stato buttato fuori dal torneo. Il giustiziere questa volta è stato un tedesco federale, Reinhard Skricek. Minchillo, ad onor del vero, non si è comportato in modo indegno, tanto da non far risaltare nettissima la superiorità del tedesco. Anche il giudizio dei giudici non è stato unanime: 4-1.

Ma ormai sono dettagli. Questo resta invece il fatto che la nostra federazione continua a battere strade sbagliate. A cominciare dai criteri di selezione, che attingono a settori troppo limitati (in generale le forze armate) non accorgendosi che la base autentica non può che formarsi nelle palestre. Comunque godiamoci ora la fase finale che si prospetta fra le più interessanti di queste ultime olimpiadi. I pugili di valore e di spiccata personalità non mancano specialmente fra gli statunitensi, i sovietici, i cubani e gli ungheresi che Laszlo Papp ha saputo preparare con estrema cura. Il vecchio Laszlo ha così dimostrato di proseguire come maestro quella luminosa carriera che l'ha portato ad essere considerato il più grande pugile di tutte le olimpiadi.

f. m.

MONTREAL — Michillo opposto a Stricek: combatte, perde e saluta, come tutti gli altri pugili azzurri, il Canada.

I titoli in palio oggi

PALLACANESTRO - Maschile (a Monaco 1. URSS).

SCHERMA - Sciabola a squadre M. (a Monaco 1. Italia).

SOLLEVAMENTO PESI - Supermassimi oltre kg. 110 (a Monaco 1. Alexeiev (URSS) kg. 640).

TUFFI - Piattaforma masch. (a Monaco 1. K. Dibiasi (Ita) punti 504,12; 3. Cagnotto (Ita) punti 475,83).

EQUITAZIONE - Salto ostacoli (a Monaco 1. G. Mancinelli (Ita).

PALLAVOLO - Maschile (a Monaco 1. Giappone); femminile (a Monaco 1. URSS).

PALLAMANO - Maschile (a Monaco 1. Jugoslavia); femminile (a Monaco non disputato).

VELA - Classe finn (a Monaco 1. Maury (Fra); f.d. (a Monaco 1. GBR); tempest (a Monaco 1. URSS); soling (a Monaco primo USA); «750» (a Monaco non era presente); tornado (a Monaco non era presente).

Gli azzurri superano la RFT (4-3) e gli ungheresi battono la Romania

Oro sicuro all'Ungheria L'argento all'Italia?

Evitati dagli azzurri gli errori commessi contro ungheresi e romeni

Nostro servizio

MONTREAL, 26

La squadra di pallanuoto dell'Ungheria ha vinto, con un turno di anticipo, il titolo olimpico. I magiari si sono assicurati l'oro battendo per 9 a 8 la Romania a conclusione di una partita accesissima nel corso della quale il direttore di gara è stato costretto ad espellere numerosi giocatori.

Per suo conto l'Italia, dopo l'amaro pareggio con i romeni (come ricorderemo gli azzurri alla fine del secondo tempo comandavano l'incontro per 4 a 1 e nei successivi tempi si fecero rimontare) è riuscita a superare, anche se di stretta misura, la forte rappresentativa della Germania federale per 4 a 3. Un risultato importante poiché grazie a questo successo il nostro «settebello» è ancora in bazzica per la medaglia d'argento.

In questo incontro, giocato ad un ritmo vertiginoso, i nostri rappresentanti hanno evitato di commettere gli errori palesati prima contro l'Ungheria (sul 5 a 5 commisero l'errore di farsi segnare un gol con un tiro da 8 metri) e poi con la Romania ed per questo che sono usciti dalla vasca con i preziosi due punti.

L'Italia prima dell'incontro odierno si trovava al secondo posto della classifica (guidata dall'Ungheria con 6 punti) con 3 punti a pari merito con l'Olanda e la Jugoslavia e domani gli azzurri dovranno vedersela contro i coriacei e pericolosi rappresentanti dell'Olanda, una squadra in grado di giocare una pallanuoto molto moderna, al pari di quella che praticano gli uomini di Gianni Lonzi.

Tornando all'Ungheria c'è da dire che i magiari hanno portato a 6 i titoli olimpici in questa disciplina. La prima vittoria la ottennero nel 1932 (Los Angeles), la seconda nel 1936 (Berlino), la terza nel 1952 (Helsinki), la quarta nel 1956 (Melbourne), la quinta nel 1934 (Tokio).

j. v.

Un forte vento falsa le gare

Regate nel caos Tutti reclamano

Nostro servizio

MONTREAL, 26

Circa venti nazioni, tra cui l'Italia, hanno inoltrato reclamo al termine delle regate di ieri contro la regolarità della prova, la quinta prevista dal calendario olimpico.

Il grande imputato è il vento, scatenatosi violento e con improvvisi mutamenti di direzione.

Il responsabile degli equipaggi azzurri, Mario Capio, visibilmente contrariato, ci ha dichiarato: «La prova è stata chiaramente falsata dalle condizioni atmosferiche. Se la giuria non accoglierà questo reclamo il "collettivo" sarà davvero difficile un reinserimento dei nostri ragazzi in zona medaglia.

La giuria non ha ancora diffuso le proprie decisioni e dunque, i risultati devono considerarsi ufficiosi.

Brevemente la giornata degli azzurri. Nei «soling» Albarelli ha preferito abbbandonare causa appunto il forte vento. Era al comando. Pivoli-Biagi invece hanno conquistato un dignitoso settimo posto nella classe «Tornado». La gara dovrà comunque essere ripetuta perchè, soltanto in questo caso, la giuria ha riconosciuto proibitive le condizioni ambientali.

Pelaschier è giunto tredicesimo nei «finn», Croce quattordicesimo nei «Flying Dutchman 2» mentre Vencato è dodicesimo nella classe «470». Infine Mottola e Milone, giunti dodicesimi nei «Tempest»

s. w.

Nei massimi-leggeri di sollevamento pesi

Con Rigert quarto trionfo dei sovietici

Nostro servizio

MONTREAL, 26

L'Unione Sovietica sta facendo incetta di medaglie (soprattutto di oro) nel torneo di sollevamento pesi. Nel solco di un'antica tradizione fatta di perfezione tecnica più che di forza, i sovietici hanno oggi ottenuto il quarto titolo nella categoria dei massimi-leggeri con David Rogert (kg. 382,5), che ha preceduto lo statunitense Lee James (kg. 362,5) e il bulgaro Atanas Shopov (kg. 360).

Il nome di Rigert va così ad impinguare l'albo d'oro di Montreal dove già figurano i connazionali Kolesnikov (piuma), Voronin (mosca) e Shary (mediomassimi).

Restano ora da esaurire due categorie, forse le più attese, riguardanti i «colossi» dei massimi (dove è favorito il bulgaro Valentin Khristov, primatista mondiale) e dei supermassimi, dove il pronostico appare incertissimo.

L'ambiente solitamente raccolto e sereno dei pesisti è stato turbato dalla notizia di un caso-doping. Cioroslin, primatista nazionale del suo paese, è stato trovato «positivo» ed è perciò incorso nei fulmini della squalifica. Cioroslin, un atleta di 22 anni, aveva gareggiato nella categoria dei medi, ottenendo il quinto posto.

f. m.

Basket: 79-72 per l'Italia contro gli australiani

Jugoslavia finalista a spese dell'U.R.S.S.

Nostro servizio

MONTREAL, 26

Qualificatasi con qualche difficoltà per Montreal (si era assicurata l'accesso al torneo finale soltanto nella fase di recupero di Hamilton) la Jugoslavia si è guadagnata con merito l'ingresso alla finale olimpica della pallacanestro battendo per 89-84 (42-42) l'URSS.

Fra la Jugoslavia e la medaglia d'oro si frappone però il temibile ostacolo degli Stati Uniti che dovrebbero superare con facilità il Canada nell'altra semifinale prevista per la serata.

Persino contro una formazione invero modesta qual'è attualmente l'Australia, gli azzurri della pallacanestro sono riusciti nell'impresa di rischiare grosso. Basti pensare, ad esempio, al fatto che, a metà gara, erano proprio i «canguri» a condurre sorprendemente con discreto margine (43-37). Ad undici minuti dal termine del primo tempo era addirittura accaduto l'incredibile: quattordici lunghezze di vantaggio per gli australiani ed azzurri chiaramente in difficoltà. Marzorati e Iellini, evidentemente fuori fase, facevano a gara ne' caricarsi di falli.

Era a questo punto — ripetiamo, intorno al 9' della prima frazione — che Giancarlo Primo giocava la carta-Bariviera. Renzo Bariviera, se in giornata, risulta inarrestabile. Ieri appunto era ben disposto. In pochi attimi ha messo a segno nove segnature consentendo di ridurre lo svantaggio alle sei lunghezze cui si accennava. Nella ripresa poi ha completato l'opera raggiungendo un bottino personale di venti punti e, in definitiva, trascinando una squadra malandata nel morale, com'è quella azzurra. Risultato finale 79-72 e quinto posto alla portata del complesso italiano.

h. r.

Per il calcio è tempo di semifinali

I pivelli «cariocas» prenotano il titolo

MONTREAL, 26

Brasile 4 Israele 1. Gli undici pivelli cariocas interpretano un calcio così fantasioso, tecnicamente perfetto, che non è difficile pronosticare che la stella brasiliana tornerà a risplendere molto presto, magari ai prossimi mondiali in Argentina. Se i polacchi nella passata Olimpiade costituirono la grande rivelazione calcistica, confermata poi a Monaco, è certo che i pivelli (età media anni 20) di Coutinho stanno facendo vedere cose che credevamo sepolte per sempre nei ricordi.

A proposito vi ricordate di Continho, la sublime grassottella spalla negra di Pelè nel Santos? Ebbene è proprio a lui che va il merito di aver saputo disciplinare tatticamente undici magnifici talenti naturali, come si dice.

Il torneo di calcio olimpico è così giunto alle semifinali. I quattro superstiti sono: RDT, URSS, Brasile e Polonia. Tre formazioni europee classiche, collaudatissime ma anche conosciutissime nei loro pregi e difetti. Da loro insomma, non è venuto il rinnovamento che l'occasione delle Olimpiadi solitamente impone. Ecco perchè crediamo siano proprio i pivellini brasiliani a prenotare la medaglia d'oro.